



Prot. n. 6501 – G1

Egregi Signori:

- Gian Mario Spacca
Presidente
Giunta Regionale
- Maura Malaspina
Assessore all'Ambiente e Energia
- Sara Giannini
Assessore all'Industria

p.c.

Elisa Moroni
Segretario Generale

Mario Pompei
Dirigente Servizio Infrastrutture

Regione Marche
Ancona

Ancona, 14 maggio 2014

OGGETTO: DGR N. 997 DEL 9 LUGLIO 2013 – MODIFICA ART. 31 DELLE NTA DEL PIANO REGIONALE PER LA TUTELA DELLE ACQUE E ACQUE METEORICHE – ART. 41

Le aziende nostre associate si trovano in estrema difficoltà sugli adempimenti relativi al Piano Tutela Acque, in particolare per le autorizzazioni in deroga, rispetto alla ormai prossima scadenza del 30/6/14, per la quale ci aspettiamo problemi tali da comportare addirittura il blocco di numerose attività produttive su tutto il territorio regionale.

Confindustria Marche, ha segnalato da tempo le questioni sopracitate e si è incontrata molte volte con i tecnici al fine di affrontare le problematiche, anche con riunioni dedicate a specifici temi.

Il Piano regionale di Tutela delle Acque necessita di modifiche e atti di attuazione regionali che lo rendano operativo ed attuabile dai vari soggetti.

AUTORIZZAZIONI IN DEROGA

In riferimento al primo argomento ricordiamo, in primo luogo, che **la norma nazionale consente per una serie di parametri l'autorizzazione in deroga, senza particolari prescrizioni** e che in tutte le altre regioni tale facoltà è concessa senza restrizioni, in genere ai soggetti gestori che devono rilasciare l'autorizzazione.



Unica eccezione la Regione Marche che, con la DGR n. 997/2013 ha posto, per molteplici parametri, limiti massimi di derogabilità oltre i quali non è possibile rilasciare l'autorizzazione.

Alla luce di una ricognizione sul territorio con le nostre aziende e con i soggetti gestori, abbiamo potuto constatare come **questi limiti non consentono di rinnovare le autorizzazioni agli scarichi di tutte le aziende che utilizzano le autorizzazioni in deroga.**

La conseguenza della scelta della Regione sarà quella di obbligare le imprese a ripristinare o a realizzare un proprio impianto di depurazione con costi francamente improponibili oppure a chiudere l'attività.

Ricordiamo ancora una volta che tale situazione si verifica solo nella Regione Marche, per quanto di nostra conoscenza, e che il Piano pone in carico alle aziende, se necessitano di acquisire tale tipo di autorizzazione, la presentazione dello studio di rischio, volto ad acquisire informazioni a tutela dell'ambiente circostante. Anche questo adempimento è previsto solo nella nostra regione e si aggiunge alla già corposa documentazione e si configura quale onere economico e burocratico ulteriore.

Nella lettera del 21.05.2014, di riscontro alla ns. nota del 14.05.14, la Regione Marche continua a sostenere la correttezza dell'impostazione e della regolamentazione del Piano, ma apre ad un percorso di confronto per trovare soluzioni tecnicamente sostenibili con i soggetti gestori.

Apprezziamo l'apertura ma, nostro malgrado, ricordiamo che l'Assessorato e l'Ufficio si erano già impegnati nel luglio del 2013 ad avviare questo percorso proprio per rivedere in modo accurato la delibera, con tutte le informazioni nel frattempo acquisite e con tutti i soggetti coinvolti.

L'interpretazione del comma 3 dell'art. 31, così come prospettata nella lettera, ci trova molto interessati ma desideriamo ricordare che in questi quattro anni di confronto tale possibilità non è mai stata ipotizzata né dalla Regione né dagli enti gestori ed è rimasta assolutamente non perseguita; anzi i soggetti gestori si sono sempre attenuti rigidamente, su questi temi, alle disposizioni regionali.

Pertanto, fin quando non si avviano i lavori e non si arriva a decisioni certe e non penalizzanti per le nostre imprese, la nostra considerazione finale non può che rimanere quella da noi sempre sostenuta e cioè di togliere i limiti fissati nella DGR n. 997/2013 allineandosi al comportamento delle altre Regioni perché riteniamo sia attualmente l'unica soluzione possibile ai problemi delle nostre imprese vista la scadenza di giugno 2014 per la presentazione delle domande.

ACQUE METEORICHE

Per quanto riguarda, invece, la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, acque di lavaggio, acque di prima pioggia, art. 42 delle NTA della DGR. N. 140 del 2010, la nostra posizione è la seguente.

Sull'ultima bozza a noi pervenuta di modifica dell'art. 41 condividiamo l'impostazione generale con due osservazioni che abbiamo riproposto nella lettera inviata lo scorso mese ai vertici amministrativi della Regione (in allegato).



L'urgenza di addivenire ad una soluzione definitiva per le due questioni, che riproponiamo in questa sede, è legata alla tempistica prevista nella DGR n. 91/2014 che chiede la presentazione delle domande e dei progetti, oltre che di tutta la documentazione necessaria, entro giugno 2014.

Ricordiamo che la delibera stessa si è resa necessaria perché i due temi in oggetto non erano stati risolti.

Pertanto è necessario risolvere le due questioni al più presto e - visti i tempi già trascorsi e la scadenza ormai divenuta ravvicinata – programmare anche uno slittamento della scadenza sopraindicata.

Nel ringraziare della disponibilità ed attenzione, porgiamo i nostri migliori saluti.

Il Presidente
Nando Ottavi

